

□ **Interrogazione n. 173**

presentata in data 9 maggio 2016

a iniziativa del Consigliere Maggi

**“Gestione e tutela dei molluschi e bivalvi compartimento di Ancona”**

a risposta orale immediata

Premesso:

- che il prossimo 30 Giugno 2016 scadrà il Regolamento Regionale n. 6 del 19 ottobre 2009 in merito alla corretta gestione della tutela dei molluschi e bivalvi;
- che la Regione Marche, nel passato, violando la normativa Europea – Regolamento Comunitario nr. 1967/2006 e il successivo attuativo D.M. 27.12.2010 ha creato un danno che, a distanza di anni, è gravissimo, come denunciato più volte dai pescatori appartenenti al compartimento di Ancona ;
- che in particolare la Regione Marche, in violazione al punto 1.1 Allegato 1 del sopra richiamato Decreto Ministeriale 27 dicembre 2010, ha consentito la pesca nel compartimento di Ancona ad unità navali appartenenti ad altro compartimento, violando il principio della limitazione alle sole navi iscritte nel compartimento;
- che per fare ciò ha addirittura creato un sub compartimento, nel compartimento di Ancona, ponendo in essere un violazione ancor più grave, autorizzando barche per legge non autorizzate;
- che la Regione Marche ha la flotta più consistente di tutte le altre Regioni, contando al momento 218 imbarcazioni e con una pressione sulla specie eccessiva, rispetto alle altre regioni;
- che in maniera a dir poco singolare 100 navi delle 218, vengono fatte pescare nel solo compartimento di Ancona, mentre le altre 118 vengono suddivise tra gli altri due compartimenti marittimi della Regione (San Benedetto e Pesaro);
- che tale situazione ha causato negli anni nel compartimento di Ancona un depauperamento del patrimonio marino della specie “vongola”, come denunciato dai pescatori delle imbarcazioni targate Ancona che versano, tra l’altro, in una grave crisi economica;
- che la Regione Marche ha il dovere di uniformarsi alla normativa di grado superiore Comunitaria e Statale, rimuovendo immediatamente ciò che appare palesemente illegittimo;
- che tale stato di cose espone la Regione ad azione risarcitoria, già più volte minacciata dai pescatori di Ancona che si vedono autorizzare la pesca nel loro mare di pertinenza ad altri operatori, tra l’altro escludendo loro stessi, in un tratto di mare che gli appartiene per legge;
- che la Regione Marche ha il dovere di uniformarsi alle leggi Comunitarie e Statali, sottraendosi ad azione risarcitorie, tra l’altro già intraprese, anche nel recente passato e che ha visto soccombente la Regione Marche, chiamata a risarcire il danno;
- che il CO.GE.VO. di Ancona ha già minacciato azione legale e risarcitoria nell’ipotesi che si vada alla proroga e/o venga reiterato il Regolamento Regionale, avendo già intrapreso azione legale;
- che la più volte denunciata situazione di “illegittimità ed illegalità” determinata dall’autorizzazione alla pesca ad imbarcazioni appartenenti ad altri compartimenti marittimi, può esporre anche tutti noi consiglieri ad azione risarcitoria, stante il chiaro quadro normativo;

Considerato:

- che la specifica materia non è sottoposta a regolamentazione regionale obbligatoria, sicché non appare oltremodo opportuno adottare provvedimenti “*contra legem*” alla scadenza naturale del regolamento in essere (30.06.2016);

- che, inoltre, la reiterazione del regolamento e dell'autorizzazione, anche mediante breve proroga, ad imbarcazione non iscritte al compartimento di Ancona, significherebbe ratificare l'operato illegittimo, adottato nella precedente legislatura;

per tutti le ragione sopra esposte,

## **INTERROGA**

il Presidente della Giunta regionale e con lui l'Assessore competente per sapere:

- 1) se per uniformarsi al disposto di cui all'art. 19 del Regolamento CE N. 1967/2006, come regolamentato e specificato dal decreto Ministeriale del 27.12.2010 punto 1.1 allegato n. 1, entro il 30 giugno 2016 la Regione non intenda prorogare l'autorizzazione della pesca alle barche fuori compartimento marittimo, evitando così anche l'azione risarcitoria dei pescatori di Ancona.